

LIBRI



a cura di **BRUNELLA SCHISA**

cultura

ESSERE ARTHUR RIMBAUD DENTRO UN ARMADIO

IL ROMANZO VISIONARIO DEL FRANCESE JEAN TEULÉ
RACCONTA LA **FOLLE PASSIONE** DI UN RAGAZZO DISPOSTO
A RIPERCORRERE LA VITA DEL SUO IDOLO. FINO ALLA FINE

Robert ha 35 anni e conosce a memoria le poesie di Rimbaud. Sarà perché è nato nella sua stessa città e nello stesso giorno, il 20 ottobre. Da 15 dorme in un armadio su cui ha scritto «Battello». Il padre, folle di rabbia, un giorno glielo distrugge e Robert lascia Charleville-Mézières e va a Parigi dove incontra la ventenne Isabelle e con lei parte per un viaggio in Africa sulle tracce di Rimbaud. Sono una strana coppia, lui altro due metri e dieci con una lunga coda di cavallo rossa, lei piccolina. Robert comincia a tatuarsi sul corpo e sul viso i versi del suo idolo. Aspetta di compiere 36 anni, come Rimbaud, per decidere il suo destino. Jean Teulé, fumettista, anchorman della tv e scrittore tardivo, ha esordito con questo visionario omaggio a Rimbaud, cui sono seguiti *O Verlaine!* e *Io, François Villon*.



**RAINBOW
PER RIMBAUD**
Jean Teulé
NUTRIMENTI
pp. 160
euro 15
Traduzione di
Alice Volpi

È stato Arthur Rimbaud a farla diventare scrittrice?

«Sì, quando l'ho scoperto da adolescente sono rimasto scioccato. All'età in cui i miei amici adoravano i Beatles e i Rolling Stones, cantavano e suonavano la chitarra, il mio idolo era Rimbaud, è stato lui a darmi la voglia di scrivere».

Ma anche i personaggi secondari del romanzo sembrano rimbaudiani.

«In effetti, vivono il loro delirio fino in fondo. Non sono per nulla ragionevoli, questo li rende rimbaudiani. Attraversano la loro vita come in un sogno».

E agiscono tutti per colpi di testa. Anche questa follia ricorda il poeta.

«Sì, sono le uniche persone divertenti e interessanti. Quelli che attraversano la vita sottotraccia mi annoiano. Non ho voglia di raccontare le loro vite, preferisco essere sorpreso, avere a che fare con persone imprevedibili, l'idea stessa di vivere è folle, allora perché rendere la vita ragionevole?»

Verlaine, Villon e Rimbaud. Perché ha scelto proprio questi tre poeti?

«Perché sono i più belli, i più folli, i più geniali. Mi piacerebbe essere alla loro altezza, avere una briciola del loro talento. Mi piacerebbe incontrarli, mi metterei in un angolo ad ascoltarli. Siccome è impossibile, mi accontento di raccontarli agli altri».

Anche lei come Robert conosce i versi di Rimbaud a memoria?

«Quasi, ma, ahimé, sono molto meno folle dei miei eroi. Assomiglio sempre di più a quelle persone che mi annoiano e non mi fanno sognare».